

---

## Islam in decadenza?



di **Ezio Partesana**

Io non ho particolari competenze sull'Islam, anzi, e neanche posso dire di essere uno studioso di geopolitica; però sono un filosofo e i filosofi a volte, tra le molte sciocchezze che sogliono dire, qualche cosa vedono. Così vi chiederei - chiederei a chi è più informato di me in queste cose - di spiegare e esprimere un giudizio, perché a me sembra che qualche segnale sia chiaro. Sono domande, non affermazioni, e se ho pochi dubbi sulla fonte, moltissimi ce ne sono sulla interpretazione; e vado per punti, così che sia il più semplice possibile concordare o ribattere. Le domande, anzi la domanda è questa: l'Islam - inteso come società e non solo come religione - è in crisi? E spiego perché ho questo dubbio in semplici sei (per il momento...) notazioni.

1) Il livello di conflittualità interno all'Islam ha raggiunto gradi particolarmente cruenti e senza alcuna seria iniziativa di unificazione. È inutile qui far l'elenco delle contrapposizioni violente tra sunniti, sciiti, etc. etc. ma battaglie, stragi, ricatti, colpi di stato e via dicendo sembrano essere all'ordine del giorno.

2) I tratti antimoderni (o antipostmoderni, o quel che vi pare...) dell'Islam appaiono acuirsi anziché scemare. Non sto dicendo, ovviamente, che la modernità sia il meglio possibile: ci sono cose "antimoderne" che sono sacrosante, ma altre lo sono meno. Ma qualunque fonte statistica si voglia scegliere, gli indici di scolarità, salute pubblica, democrazia, libertà di opinione, parità delle minoranze, mortalità infantile, parità di genere, etc. etc. mostra una debolezza strutturale

---

degli stati islamici che, credo, sia molto preoccupante. Naturalmente questo dipende in parte dalla "storia coloniale" (e nostra responsabilità) su quelle terre, ma è tutto qui?

3) I paesi islamici sono esportatori di mano d'opera e importatori di tecnologia (anche militare), con la significativa eccezione delle monarchie petrolifere del Golfo persico. Da che mondo è mondo, questo non è un buon segno.

4) Pakistan e Indonesia sono gli unici due paesi mussulmani, di una certa mole, che non hanno una economia basata sul petrolio, per il resto la dipendenza dalle esportazioni di greggio (che è la contropartita della dipendenza dell'Occidente dalle importazioni di petrolio) appare largamente dominante. Nessun serio sforzo è stato fatto per modificare questa situazione, il che mi pare una scelta assai poco lungimirante.

5) Delicato parlare di religione o etica, ma mi pare sia fuori discussione si stia assistendo a una radicalizzazione dell'Islam religioso anche in paesi (come la Turchia) dove non parrebbe ci sia alcun vantaggio sociale o politico o economico nel perseguire forme di "fondamentalismo". E di nuovo, rileggendo un po' di storia, spesso questo è stato un segno di "arrocamento", più che di forza.

6) Ultimo punto: l'anticapitalismo. A partire dagli anni Sessanta, molti paesi islamici, e molti movimenti islamici, avevano se non una matrice certo una forte componente anticapitalista. Basti pensare all'Egitto, alla Siria o all'Olp. Oggi, mi pare di poter dire, che la cooptazione capitalista dei paesi o dei movimenti islamici sia completa, e che quella spinta (quali che fossero i motivi, non sempre ideali, per i quali era attiva) si sia quasi completamente esaurita.

Ecco, mi pare che nella mia confusione ci sia materia di che discutere, anche se più di tutto ci sarebbe da ascoltare chi fosse più addentro a queste vicende.